

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENEETO

In Padova C. 5, arret. 10

Gutta cavat lapidem

Fiori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 18 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }  
Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.  
Amministrazione e Direzione in Via P.zzo dipinto N. 2937 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza » » » 40 » »  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 30 Gennaio

### Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)  
Roma 29.

**Un proverbio — La corda della politica e quella dell'amministrazione — Supplica di operai — Coerenza della Corte dei Conti — Coerenza del Consiglio di Stato.**

C'è un proverbio il quale dice che, a forza di tirarla, la corda si strappa. Vedremo se ciò sarà per accadere anche ai moderati, i quali non cessano dal tirarla e la tirano davvero un po' troppo.

La tirano questa benedetta corda nella politica e la tirano nell'amministrazione.

Dico amministrazione tanto per dire, giacchè non vi è atto di spinta o di resistenza il quale, compiuto pure nel campo dell'amministrazione, non abbia un direttissimo scopo politico.

La sola differenza sta in ciò, che la corda della politica propriamente detta la vanno a tirare in Senato, mentre quella apparentemente di amministrazione la tirano negli alti corpi amministrativi, nel Consiglio di Stato e nella Corte dei Conti, ovvero nelle direzioni generali, negli ispettorati e nei Consigli superiori di tutti i ministeri.

È questa una guerra sorda, continua insistente che la Sinistra non ha saputo evitare, perchè non ha mai avuto il coraggio e l'energia di metter a posto gli alti papaveri delle singole amministrazioni, togliendoli da uffici nei quali cospirano giorno e notte contro di essa.

Vedete, ad esempio, che cosa è accaduto nel corso di poche settimane. Taluni operai degli arsenali militari, dopo di aver prestato l'opera loro per anni ed anni a servizio del governo, si erano resi impotenti al lavoro e domandarono al ministro della guerra di aver pietà di loro, concedendo una pensione come si fa a tutti gli impiegati dello Stato che non sono operai e che hanno lavorato molto meno di essi.

Il ministero trova giusta la domanda, l'accoglie, stabilisce una pensione corrispondente alla metà della paga percepita e trasmette i relativi decreti alla Corte dei Conti.

La Corte dei Conti mette fuori tutta la sua sapienza amministrativa e legale, sciorina non so quanti considerando e termina col dichiarare che i decreti non potevano essere registrati.

Il credereste!... Anni addietro, essendo ministro della guerra l'on. Ricotti e trovandosi al potere la Destra, si era presentato un caso identico all'attuale, e la Corte dei Conti registrò i decreti che le erano stati trasmessi dal ministro moderato.

Allora governava la Destra e la pensione agli operai degli arsenali militari era giusta e registrabile; ora governa la Sinistra e la stessa pensione non lo è più.

Vedremo se e quando la corda si romperà!... Più di così non si si potrebbe davvero tirarla.

Imperocchè vi è qualche cosa di simile da parte del Consiglio di Stato.

Un ministero moderato volle modificare gli statuti di un opera pia

di fondazione governativa. Domandò il parere del Consiglio di Stato e lo ebbe favorevole.

Il Consiglio di Stato fece preceder naturalmente il suo parere da una serie di considerando, i quali tutti mostravano il parere stesso conforme alla giustizia ed alla legalità.

Ebbene, un ministero di Sinistra — metti caso l'attuale — vuol egli pure riformare i regolamenti di un istituto di beneficenza che si trova nelle stesse condizioni di quello, i cui statuti furono modificati.

Domanda il parere del Consiglio di Stato.

Ed il parere del Consiglio di Stato... è stato contrario.

I considerando del precedente non avevano più valore di sorta e se ne sono trovati altri del tutto contrari, i quali dimostravano la giustizia e la legalità aver mutato di cose, onde la riforma non esser possibile.

Queste cose da non crederci accadono in Italia, ed i nostri buoni ministri le tollerano pacificamente non avendo il coraggio di mettere a posto chi di dovere.

### INCREDIBILE!

Leggiamo nell'Adriatico:

L'altro ieri alcuni cittadini di Venezia avevano fatto stampare un manifesto del seguente... incendiario tenore:

- « Cittadini!
- « Eccoli i nomi dei senatori veneti ed il loro voto sull'abolizione della tassa del macinato.
- « Votarono contro l'abolizione (o per la sospensione):
- « Giovanelli (presidente della Costituzione).
- « Bembo (presidente della Congregazione di Carità).
- « Deodati (socio della Costituzione).
- « Fornoni (socio della Costituzione).
- « Giustinian (ex presidente della Costituzione).
- « Michiel.
- « Bellavitis, di Padova.
- « Camuzzoni, di Verona.
- « Lampertico di Vicenza.
- « Votarono per l'abolizione ossia per sollevare il popolo dall'iniqua tassa della fame:
- « Tecchio (presidente del Senato).
- « Alovisi (ex deputato).
- « Manfrin (ex deputato).
- « Rossi Alessandro (ex deputato).
- « Oltre a ciò votarono in favore dell'abolizione i senatori conte Visone e marchese Panissera ministri della Real Casa. »
- « Chi lo crederebbe? »
- « Di questo manifesto, che non è se non la pura e semplice riproduzione di quanto in questi giorni fu pubblicato da tutti i giornali, la questura ha vietato l'affissione!!! »
- « Eh! non c'è che dire... si naviga in alto mare... di corbellerie, e la nostra questura può star sicura che non le mancheranno...! » gli applausi del Rinnovamento, grande maestro di politica interna.

### LA FAMIGLIA MAILLEPRÉ

Vedi 2ª pagina

### RASSEGNA ESTERA

La camera ungherese, ha posto la pietra dell'oblio sugli ultimi fatti di sangue che contristarono Buda Pest; il ministero Tisza è ancora parlamentariamente salvato. Si è però salvato dal giudizio severo della nazione?

Pare, di no, inquantochè la separazione negli animi continua ad ingrandire, mentre quanti amano il decoro delle nazioni vedono che devi porre un riparo all'avvedente immoralità che si infila nelle più intime fibre del paese, e che avendo avuto il massimo sviluppo sotto i ministri Andrassy e Lonyay continua ora sotto il Tisza. Il sistema del dualismo vien cogli uomini che lo sostengono sfatato, e così il grido democratico di Viva Kossuth! si ripete ancora nelle strade come nei cuori di tutta la gente onesta.

I fatti che si deplorano nell'Ungheria devono quindi essere tenuti in attenta osservazione, poichè l'Ungheria ha tanta parte negli affari Orientali in generale, ed in specialità negli interni dell'Austria.

La quale Austria anche nella Cisletania non naviga in acque troppo tranquille, poichè il Taafè non è sicuro al ministero e forse, non ostante le smentite, dovrà mutare sistema, e, abbandonando i federalisti, ritornare agli amori coi tedeschi.

Non è tutto un idillio nemmeno l'accordo colla Germania. Si prova difatti ogni giorno più come se quell'accordo ha una seria base in linea politica incontra invece seri ostacoli nella commerciale.

La costruzione della ferrovia per l'Arberg, stà là ad assestarlo, poichè in questo modo l'Austria prova volere ed esserle necessario, procurarsi uno sbocco che nei suoi rapporti commerciali la ponga in diretta comunicazione colla Svizzera, la Francia e gli altri paesi meridionali con perfetta indipendenza dalle linee che attraversano la Germania.

I ministri inglesi si scalmmano in discorsi in propria difesa. Il Bourke però fra tante belle cose, invai contro il progressivo armamento delle potenze continentali; ma questo argomento può ritorcersi contro lui appena si consideri che anche l'Inghilterra si mise in guerre lontane, sempre disastrose, e che d'aggiunta il suo contegno cooperò a mantenere nell'Europa la incertezza, che è la causa prima degli attuali armamenti.

Attendiamo pure il rischiararsi della situazione in Francia; poichè fatalmente si prevede che il famoso articolo 7 della legge Ferry di cui si parla da tanti mesi, abbia a cadere, poichè appunto per questo nella votazione di un nuovo senatore inamovibile 25 senatori di sinistra votarono per candidato di destra. Brutto presagio!

### PUBBLICA ISTRUZIONE

I. **Necessità di una riforma**

Un bisogno sentito effettivamente dalla Nazione è quello di una riforma nella istruzione pubblica.

Non una delle cento riforme che qualunque ministero salito al potere promette col'ampollosa parola di chi ha un'aspettativa da non deludere e che attuata è troppo povera cosa perchè se ne senta un effetto purchessia; ma una riforma ben ponderata, seria, radicale, che ripari i guai innumerevoli esistenti oggidì in uno dei più importanti rami della amministrazione pubblica.

Le lotte della politica sono lotte incruenti: ma sebbene non una

goccia di sangue si versi per esse, sono lotte che assorbono l'operosità di un uomo, ne sfinano la mente e rendono disutili al paese un'attività e un'intelligenza che non sciupate tornerebbero, e quanto, a suo vantaggio.

Al punto in cui sono oggi le cose: coll'armeggio delle scaramucchie e delle battaglie, che grazie ad un'irragionata opposizione avversaria inconsideratamente nemica di qualunque cosa si faccia, l'uomo che sale al potere, accettando un portafoglio — com'è per lo appunto quello della istruzione pubblica — che dovrebbe non esser mai immischiato nelle avvisaglie politiche, costretto e dalla sua dignità di uomo e dalla disciplina di partito ad imbracciar, se non la lancia dell'assaltatore, certo lo scudo della difesa, abbia pure gl'intendimenti migliori e più sani, sarà obbligato a farne gittò in brev'ora. La sicurezza della critica a che ogni e qualunque sua mossa sarà soggetta, critica di cui con le frequenti crisi e con l'attuale modus vivendi parlamentare non si sa l'esito, gli legherà le mani — e — a meno di esser uomini, come pochi o punti sciaguratamente ve n' hanno, senza alcuna delle debolezze dell'uomo — gli sarà forza obbedire alla corrente avversa, e nel giorno della discesa dallo scanno agognato riportarne intatto il fardello delle innovazioni sagge e delle profittevoli idee.

Frattanto noi si va alla peggio. Alla peggio a vero dire in ogni cosa: ma noi trattiamo oggi un argomento solo, e non ci dipartiamo da esso. L'importanza di un retto sistema di pubblica istruzione, il quale conceda se ne ottengano effettivamente quei vantaggi che da essa si conta d'avere è dimostrato in brevi parole e con facile argomentazione.

Per quanta dose di leggerezza ci sia nel cervello di un uomo non è probabile che all'udir parole così serie per un tale argomento gli accada di dire: Quale il pro dello sfatarsi così: tanto, è di fanciulli che si tratta.

Non penserebbe costui che l'argomento istruzione pubblica non abbraccia solo le scuole ove i bimbi ricevono i rudimenti primi, ma ben anco le aule ove le intelligenze mature si addentrano alla battaglia che andranno a combattere nella vita — e non penserebbe poi ad altra e non dimenticabile cosa, che, si limitasse pure l'argomento alle scuole primarie — cronologicamente primarie — non ne sarebbe punto scemata la grave importanza.

Imp. rocchè un antico, che era un filosofo, lasciando scritto tre parole che hanno vissuto e vivranno: « la scuola è la maestra della vita » diceva una delle verità più vere che in tanti secoli di ragionamenti sieno state pronunciate.

È alla scuola ove la mente del bimbo si dischiude all'idea e alla intelligenza dell'idea: è là che egli sviluppa i semi di ciò che ha appreso fra le pareti del santuario domestico: la madre sviluppa il cuore al suo bimbo, ad ogni carezza infondendogli nell'animo un affetto soave, o un'aspirazione gentile, ma è unicamente alla scuola che la soavità di quello e la gentilezza di quella si comprendono; la famiglia formerebbe del fanciullo un santo inconscio, persino della sua santità, la scuola ne forma gradatamente ciò che è ben più utile alla società, un uomo conscio di sé, dei suoi diritti e dei suoi doveri.

E se ci affacciamo al tempo passato e ci intratteniamo sulla vita delle nazioni che hanno dato all'immortalità uomini come oggi non ne ve sono più, noi vediamo l'importanza che esse davano — a seconda delle tendenze e dei destini di cadauna — alla scuola, ove il bambino si faceva uomo.

Citiamo la Grecia: ivi pari passo collo sviluppo delle braccia e col fortificar dei muscoli progrediva l'insegnamento delle scienze e delle arti — nè lo sviluppo del corpo su quello della mente, nè di questa su quello prevaleva — e, smessa la spada, il guerriero era pittore, era oratore, era poeta.

E fin che l'adolescenza coltivata sapientemente, dileguava, lasciando il giovane forte ed istruito, la Grecia fu la prima nazione del mondo: domò i nemici ed eternò le creazioni d'Omero.

Se dall'antica fortezza noi abbiamo degenerato e l'ingegno perfezionato provò che la forza del braccio or non è utile più nemmeno sui campi delle battaglie, ove l'artiglierie fanno la loro parte, a noi sono — largo compenso — dischiusi i larghi ideali della scienza, e l'idea del progresso, bimbarchitica in allora, oggi ne sorride e ci attira ad un ideale dal cui avverarsi dipende la soluzione dei mille problemi che al consorzio sociale s'impongono stringenti ogni giorno di più.

Ma noi non ci addiamo quasi neppure di ciò che è compito nostro: non da noi italiani soltanto ma in tutta l'Europa, forse, all'istruzione non si dà quel tanto di importanza che pur sarebbe necessario.

Noi vogliamo ora in queste colonne occuparci di quest'argomento, la cui entità non ci dissimuliamo.

Noi abbiamo oggi accennato alla necessità generale di un saggio regime che regoli questa vitale diramazione della nostra azienda — dimostreremo — e speriamo che preoccupazioni politiche, pur di sovente interrompendoci, non ci distolgano da questo proposito — dimostreremo in articoli successivi come questo regime noi siamo ben lungi dal possederlo, e additeremo

quali, a seconda della nostra veduta, sarebbero i più utili rimedii, i più rispondenti alle condizioni nostre.

E chi lo sa che le nostre parole non siano la scintilla « cui gran fiamma seconda ».

## CORRIERE VENETO

**Castelfranco.** — La Banca Mutua Popolare fu visitata da Luzzatti. Vi si trovò tutto a puntino, e si poté constatare che quella Banca poggia su basi di granito. Il Luzzatti raccomandò di limitare al minimum possibile il dividendo degli azionisti allo effetto di ridurre il saggio dell'interesse sui prestiti.

La Provincia di Treviso soggiunge che egli « accettò una modesta refezione. Fu allora, specialmente nel conversare confidenziale, che ci fu dato di apprezzare lo spirito pronto ed arguto, la larghezza di vedute dell'onorevole deputato di Oderzo. E fu davvero spiacevole ch'egli abbia dovuto partire troppo presto. »

Cari! lo spirito si rivelò al suo vero posto, ed è al momento della refezione. **Cividale.** — L'ingegnere Federico Gabelli ha presentato negli scorsi giorni alla Commissione municipale ferroviaria, il progetto di dettaglio di questo tronco da Udine a Cividale; ed ha pure esposto il piano finanziario di tale impresa, per la riuscita della quale sarebbero invitati ad una equa contribuzione, oltre i comuni maggiormente interessati, anche lo Stato e la Provincia.

La detta Commissione sta occupandosi con tutto zelo ed alacrità di ogni suo speciale incumbente; ed i cittadini aspettano fiduciosi l'esito delle sue pratiche, e sperano di non essersi lusingati invano e di vedere questa volta incarnato un progetto, la cui vitale importanza pel paese è ora più che mai vivamente sentita.

**Pieve di Cadore.** — Dicesi che il giornale la Voce del Cadore — diretto dal signor Ausonio Talamini — sospenderà le sue pubblicazioni.

**Treviso.** — Ai vari comuni della provincia furono ripartiti i seguenti sussidii: — Al Comune di Oderzo L. 6000 — idem di Breda 4000 — idem di Loria 3000 — idem di Castello di Godogio 2000.

Fu già emesso dal Ministero per lo Interno il relativo mandato, ed i quattro Comuni beneficiati consegneranno il pagamento delle somme rispettivamente assegnate, tostochè compiranno mediante certificato dell'Ingegnere Municipale, vistato dal Sindaco, l'incominciamento dei lavori che intendesi di sussidiare.

**Udine.** — Un sussidio di 15.000 L. venne assegnato ai Comuni della Provincia riconosciuti particolarmente bisognosi di un speciale aiuto.

Il sussidio, dietro le proposte formulate dalla onorevole Deputazione Provinciale, fu approvato con decreto del 13 corrente.

— Balila Cella, figlio al povero Tita,

sarà probabilmente accolto in un Collegio di marina ed equipaggiato a spese dello Stato.

**Venezia.** — Nella provincia di Venezia furono ripartiti ai vari comuni i seguenti sussidii:

Al Comune di Chioggia per riparazione al passo sotto Marino L. 2500 — idem di Burano per riparazione alla strada Mazzorbo 2000 — idem di Pellestrina per strade di Porto Secco e San Pietro in Volta 2500 — idem di Caorle per interamento del Rivo Balze 2000 — idem di Teglio Veneto per strada di Cintello 1000 — idem di Musestre per sistemazione della strada detta dei Saisi 1000 — idem di Spinea per strada che porta al cimitero 1000.

**Verona.** — Il sig. Luigi Raimondi giudice del Tribunale di Cremona fu nominato Vicepresidente del Tribunale di Verona.

**Vicenza.** — L'Accademia Olimpica avrà, pel corrente anno 1890 voce e voto nel Consiglio superiore d'agricoltura industria e commercio per mezzo del proprio presidente.

**Vittorio.** — Per la Società Veneta l'ing. Gabelli presentò il progetto di ricostruzione dell'incendiato palazzo municipale; esso incontra il pubblico favore.

In quella località sorgerebbe anche il monumento a Vittorio Emanuele.

## CRONACA

**Il mese di febbraio.** — Ecco le predizioni del famoso Mathieu de la Drôme relativamente al mese di febbraio:

Pioggia e vento dal 1 al 2. — Pioggia in Europa e generale in Francia all'ultimo quarto di luna, che incomincerà il 3 e finirà il 10. — Pioggia e neve in alcuni dipartimenti della Francia. — Neve in Svizzera, Alemagna, Austria, nel Belgio, in Olanda, in Danimarca e nelle contrade settentrionali dell'Europa. — Neve abbondante in Scozia ed Irlanda. — Umidità nelle provincie oceaniche della Francia ed al centro d'Europa. — Temperatura rigorosa al nord d'Europa.

Altro periodo grave alla nuova luna che incomincerà il 10 e finirà il 18. — Cattivo tempo in tutta la distesa del continente europeo durante il corso di detto periodo, ad eccezione delle contrade meridionali d'Europa. — Periodo relativamente bello al centro ed al mezzogiorno dell'Europa al primo quarto della luna, che incomincerà il 18 e finirà il 26. — Pioggia di corta durata il 20 e 23 dal nord-est, al nord-ovest della Francia, ed altresì nelle contrade limitrofe del Mare del Nord. — Vento il 19, 20, e 21 sull'Oceano, ed il 20 e 24 sul Mediterraneo e sull'Adriatico. — Periodo relativamente ventoso e piovoso alla luna piena, che incomincerà il 26 e

finirà il 3 marzo, per quanto riguarda il nord, nord-ovest ed il nord-est della Francia. — Pioggia vento e neve nelle contrade settentrionali di Europa. — Bel tempo relativo dal 26 al 28 nei mezzodi della Francia, come pure nelle contrade bagnate dal Mediterraneo, dall'Adriatico, dall'Arcipelago e dal Mar Nero. — Mese molto variabile — Osservare l'igiene — Umidità persistente.

**Veglione di Beneficenza.** — Rompiamo le tenebre dei divertimenti del giovedì grasso che sta apprestando il benemerito Comitato. È una comunicazione semi-ufficiale che vien fatta dai giovanotti che lo compongono ed alla quale siamo lieti di aprire le colonne del nostro giornale.

Sino dalle prime ore del mattino un corteo di cavalieri (e forse di dame a cavallo) percorrerà la città dispensando il programma della giornata e rivelando il suo apparire al suono di una numerosa fanfara. Sul mezzogiorno grande arrivo da... un paese che non è né la Cina né il Bassanello, di Arlecchino, Donna Rosoga sua moglie, Brighella e seguito di parenti e servitori. Carrozoni di gala a tiro quattro con bardature principesche incontreranno la mascherata esotica che farà getto di fiori, di confetti e di qualche altra cosa più preziosa.

Dalla Stazione al Prato dev'essere un trionfo, se è vero quanto dicesi, che i cittadini stanno allestendo equipaggi per quest'incontro. Al Prato grandi aringhe degli ospiti — gran materie d'ogni genere — e tutto misto al suono delle Bande.

Alla sera il Veglione — ma per questo acqua in bocca per ora — diremo soltanto che anche la più fervida fantasia non saprebbe immaginare la milionesima parte di ciò che si vuol fare, di ciò che si farà.

Certamente sino ad ora è indubitato che il brio e l'allegria vi saranno sovrani. Noi, plaudenti all'ardua opera del Comitato, auguriamo che riesca completamente allo scopo, del che abbiamo le più liete lusinghe, specialmente se da oggi a giovedì grasso, continueranno, come sino ad ora, ad affluire i regali, sui quali s'impennano gli incassi che devono sollevare tante miserie quest'anno tanto accresciute.

**Il veglione della Banda Unione.** — Ieri l'abbondanza di materia non ci concesse di dar qualche ragguaglio su questa festa riescita tanto bene.

Alla mancanza affatto indipendente dalla nostra volontà ripariamo oggi. Gli elogi però che facciamo alla presidenza di questa Società filarmonica

prema scrittura. Voleva vedere se vi era qualche cosa da cancellare e da aggiungere...

In principio di quelle pagine si vedevano delle parole cancellate dalle lagrime ma in seguito si vedeva la sua penna assicurarsi e l'occhio rimanere asciutto.

Erano queste:

« La piccola croce è nera. Ella porta il nome Edmondo. Sotto quel nome io non ho messo: *Pregate per lui, perché non si prega per gli angeli.* »

« Mio figlio è là sotto l'erba, il figlio di Berta. »

« Io scrivo per quelli che mi hanno amata, per Gaston, mio fratello, il capo della nostra casa, che avrà il diritto di giudicarmi; per Santa, mia sorella, per la quale io prego ogni volta che Dio mi lascia pregare. »

« Gaston e Santa mi amavano. Adesso mi trascurano. Io non me ne lagno. La mutua loro tenerezza mi ha fatto qualche volta piangere, perché un'anima oppressa ha bisogno di amare qualche cosa oltre di una memoria. »

« Ma Dio mi ha dato la parte d'essere sola in mezzo alla mia famiglia e di morire vivente. Benedico il nome di Dio... »

« Io scrivo per quelli che mi hanno amato, sono una madre che parla del proprio figlio. »

« La morte intenerisce, non so perché. Gaston e Santa penseranno a me quando sarò morta. Se essi mi piangono, che questo sia a piedi della

— che sebbene sorta da breve tempo nella nostra città, pure è già così vitale e stimata — non sono fatti allo scopo di ottenerci perdono della forzata scortesia; essi sono tanto spontanei quanto meritate per la felice disposizione data alle cose in guisa da assicurare l'esito al trattamento.

L'invito era per le dieci — e alle undici c'era al Concorso diggià tanta gente che il caldo prendeva allarmanti proporzioni e che le coppie dei danzanti avevano a sostenere un rude lavoro per evitar gli urtoni e gli scontri.

Tanto più che sul palcoscenico non si danzava, essendo esso destinato all'esercizio di trattoria — un'esercizio prosaico ma necessario — ed essendo esso di conseguenza ingombro di tavolini ed adornato nella sua parete di prospetto da un credenzone su cui brillavano disposte in tre alte piramidi tante bottiglie di vino d'ogni genere e specie, da soddisfare un'esercito di bevitori.

L'orchestra era composta tutta dei bravi filarmonici della Società, che replicatamente si fecero applaudire e che brillavano nelle loro nuove divise, accuratamente eseguite su un elegante figurino disegnato dal nostro concittadino signor Giacomo Manzoni; una buona orchestra davvero, che merita di venire incoraggiata dalla cittadinanza e che se progredirà a studiare coll'impegno con cui cominciò diverrà fra non molto perfetta.

Dire quanto si prolungò la festa e se l'ora stabilita delle quattro antefu sorpassata dalle allegre copie, non lo possiamo di scienza nostra, perché il cronista è un pigrone che si ritira per tempo prima assai che i galli si pensino di cantare. Ciò che possiamo dire si è che il bacile messo nell'entrata era abbastanza promettente pel mucchio di biglietti di banca lasciati cadere dagli intervenuti, e che valodati assai la generosità del presidente onorario conte Camerini, che inviò la ricca offerta di lire 400, il vice-presidente avv. Poggiana che elargì lire 200, e il barone Treves che fece un'altra offerta di lire 100.

E con incoraggiamenti di tal fatta che le società vivono e progrediscono... ma quanti sono i Mecenate al giorno d'oggi, specie per un sodalizio, il quale sorto su basi democratiche, è tanto in uggia alla consorte cittadina, che la Giunta — di essa rappresentante — sebbene invitata brillò per la sua assenza e non ebbe nemmeno tanta cortesia da scusarsi, come fece il Prefetto, il quale accompagnò le sue scuse con una generosa offerta.

— Apprendiamo che il bacile fruttò la somma di lire 406, che contribuiranno a pagare le spese per la montura.

piccola croce nera, ov'io ho scritto il nome di mio figlio.

« Finché Santa sarà ragazza, mio fratello non le dirà la mia istoria. Egli la condurrà solamente una volta alla piccola tomba, e Santa vi metterà dei fiori. »

« Io sono una povera donna, e ho molto sofferto. Mio fratello e mia sorella faranno per me... »

« ...Noi dimoravamo nella strada di Vaugirard. Nostra madre era su quel letto da cui non si alzò più. Biot era aggravato di febbre. Gaston era oppresso dalla lunga e crudele malattia che raddoppiava il nostro lutto. Carlotta e Santa non sapevano ancora lavorare. Io avevo la custodia di madama la duchessa, nostra venerata avola. »

« Un giorno il pane mancò. — Gaston aveva fame. — Madama mia avola ordinava di servire il pranzo — Santa e Carlotta piangevano. Esse devono ricordare di quel giorno. Non avevamo come adesso la possibilità di circondare madama la duchessa di una sembianza di lusso e di benessere; nondimeno ella non vedeva la nostra miseria così dappresso come quando nella camera unica ove eravamo tutti intassati presso il signor Polype, al Palazzo Reale. Il suo stato continuo d'astrazione e le vaghe sue idee aiutavano ad ingannarla. Ella non immaginava punto il nostro imbarazzo. »

« Ma quel giorno non avevamo più niente. La nostra buona madre domandava invano la goccia di bevanda che rinfrescava l'infuocata sua gola... »

« Io andai verso madama la duchessa. Il mio cuore insanguinava, poiché credeva portarle un colpo crudele. Io le dissi: »

« — Madama mia madre, i vostri figli mancano di pane. »

« Ella era seduta sul suo alto seggiolone di paglia. Sarmi ancora di vedere il di lei sguardo agghiacciato discendere lentamente come un peso di piombo sulla mia abbassata palpebra. »

« — E che vi posso io mai, mia cara? — domandò ella seccamente. »

« Io balbettai: »

« — Lo so che tocca a noi di servirvi e voi non ci dovete nulla; ma... »

« — Infatti, madamigella di Maillepré! — così ella m'interruppe colla sua voce franca ed imperiosa. »

« Io non esava più. »

« Intanto Gaston nella camera vicina chiamava Santa e le diceva: — ho fame. »

« E Santa, la povera fanciulla, singhiozzava. »

« Io sentiva tutto ciò. »

« Madama la duchessa aveva su di un tavolino, vicino a lei, la sua scatoletta d'oro smaltata, al di dentro della quale questo ritratto di cui nessuno di noi ha conosciuto l'originale; quello era il solo oggetto che restava della eredità di Maillepré. »

« Io la rapiva coll'occhio perché essa poteva salvare nostra madre e Gaston: essa poteva dare a Giovanni Maria Bioti nostra protezione e nostra risorsa, l tempo di ristabilirsi. — E a per noi la salvezza. »

(Continua.)

## Una decisione importante.

— Abbiamo letto ieri nei giornali di Verona, e fu da noi pure ieri stesso riportata la notizia, che nella causa tra il Comune di Verona e quella Società del Gaz, la Corte d'Appello di Venezia pronunciò sentenza favorevole al Comune, condannando la Società anche a tutte le spese del giudizio.

Ci si chiede a questo proposito se a Padova dove da tanto tempo s'agita un Consiglio Comunale e fuori una questione analoga, non si verrà mai ad una conclusione?

**Stenografia.** — La prima Società Stenografica italiana in seduta del 29 gennaio corr. ha prese le seguenti deliberazioni:

1. Ha eletto i signori: Abriani nob. Ettore a Presidente — Gloria rag. Giuseppe a vice-presidente — Mantovani dottor Antonio a consigliere — Avrese Vittorio a segretario e cassiere — Zane Vittorio a vice segretario — Abriani nobile Ettore a docente nel corso pratico di stenografia — Vicentini Giuseppe a docente nel corso teorico — Luzzatti dottor Beniamino a direttore del giornale sociale — Gradonigo nob. Giuseppe, Avrese Vittorio e Zane Vittorio a redattori, incaricando quest'ultimo dell'autografia per la parte stenografica del periodico.

2. Ha riformato l'art. 10 dello Statuto sociale secondo la proposta della presidenza.

3. Ha stabilito uno stemma della società.

4. Ha approvato le conclusioni della commissione per le proposte di riforma al sistema, sulle proposte avanzate col mezzo della Società centrale di Roma dai signori Veratti presidente della Società stenografica Partenopea residente in Napoli e Gentilomo membro della sezione stenografica anconitana.

**Rivendita di generi di regia privata.** — È da appaltarsi una rivendita di generi di regia privata (N. 9) nella Città di Padova, via Ponte di Ferro, del reddito presunto lordo di L. 1329.09.

La relativa asta a schede segrete avrà luogo presso la locale Prefettura il 16 febbraio.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal magazzino di vendita tabacchi in Padova.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati ad apposito Capitolato ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione generale delle Gabelle), presso l'Intendenza di Finanza e presso l'ufficio di vendita dei generi di privata.

Ciò a norma di quanti potessero avervi interesse.

## Nuovi lavori all'Adige.

« Io andai verso madama la duchessa. Il mio cuore insanguinava, poiché credeva portarle un colpo crudele. Io le dissi: »

« — Madama mia madre, i vostri figli mancano di pane. »

« Ella era seduta sul suo alto seggiolone di paglia. Sarmi ancora di vedere il di lei sguardo agghiacciato discendere lentamente come un peso di piombo sulla mia abbassata palpebra. »

« — E che vi posso io mai, mia cara? — domandò ella seccamente. »

« Io balbettai: »

« — Lo so che tocca a noi di servirvi e voi non ci dovete nulla; ma... »

« — Infatti, madamigella di Maillepré! — così ella m'interruppe colla sua voce franca ed imperiosa. »

« Io non esava più. »

« Intanto Gaston nella camera vicina chiamava Santa e le diceva: — ho fame. »

« E Santa, la povera fanciulla, singhiozzava. »

« Io sentiva tutto ciò. »

« Madama la duchessa aveva su di un tavolino, vicino a lei, la sua scatoletta d'oro smaltata, al di dentro della quale questo ritratto di cui nessuno di noi ha conosciuto l'originale; quello era il solo oggetto che restava della eredità di Maillepré. »

« Io la rapiva coll'occhio perché essa poteva salvare nostra madre e Gaston: essa poteva dare a Giovanni Maria Bioti nostra protezione e nostra risorsa, l tempo di ristabilirsi. — E a per noi la salvezza. »

(Continua.)

APPENDICE N. 72

LA

## Famiglia Maillepré

Ella s'interruppe ancora e parve sognare. Poi riprese: — Era l'ultimo. Maillepré è morto. Dio avea messo la forza nella mano dei nostri padri... Ma ha dato ai figli la miseria e la debolezza... sarebbe bene che il nome di cavalieri si spegnesse tosto o tardi... Cosa faceva qui Maillepré senza gloria?

Berta aveva sempre la fronte china sul petto; ma qualche cosa parlava di orgoglio nella fiero amarezza del suo mezzo sorriso. Una luce vi era sulla abbassata sua palpebra.

Ella scosse violentemente la testa. — Povera fanciulla! — ella mormorò con pietà — ecco ch'io mi sovvengo, quando dovrei obliare... non ci appartiene più il gran nome degli avi nostri... e per tomba, Gaston, non avrà che un poca di terra con una croce di legno, ove mancherà la corona ducale al di sopra dello stemma secolare... Ah! Dio ci deve molto nell'altro mondo.

Questa parola, che in un'altra bocca sarebbe stata una arida bestemmia, cadde semplice e convinta dalle labbra di Berta. Ella aveva tanto pianto!

Ella si mise a rileggere quella su-

Anche oggi devo annunciare nuovi lavori al fiume Adige; si procederà per gli stessi a nuovo appalto nel 14 febbraio presso la locale Prefettura dove sono ostensibili tipi e perizie. I lavori saranno di rialzo ed ingrosso nell'argine sinistro in Volta Anconette con Drizzagno Malipiero in sezione III.

La perizia 15 settembre 1879 ne precisa il dato in lire 23140.

**Trovato morto.** — Da vari giorni certo Nan abitante a S. Giovanni non si faceva vedere; i suoi vicini allarmatisi ne fecero partecipe l'ufficio di questa questura. Recatisi sul luogo, e atterrata la porta si constatò che il Nan era morto. Trasportato al civico Ospitale si rilevò essere morto per miseria e per la tarda età.

Il Nan aveva 74 anni.

**Ferimento.** — Occhio agli scherzi! Due amici scherzavano fra di loro, e nello scherzo uno d'essi teneva in mano una *brittola* da pollivendolo. Ne seguì che uno d'essi riportò una ferita alla gamba sinistra; fortunatamente la ferita è leggera.

**Casino dei Negozianti.** — Rammento che domani a sera ha luogo la seconda festa da ballo.

La seconda... non è la prima... capiscono le signore il significato di questa preziosa scoperta?

**Teatro Concordi.** — La ripresa della *Favorita* andò assai bene.

La signora Garulli accolta al suo apparir sulla scena da un lungo applauso, fu festeggiatissima tutto lungo la sera, assieme ai bravi Signorette e Putò.

— L'impresa annuncia per Domenica sera il secondo grande Veglione mascherato con tre grazie in denaro.

**Diario di P. S.** — L'odierno diario di pubblica sicurezza annuncia l'arresto di un questuante e di un ozioso.

**Una al di.** — Se non son grosse non le vogliamo.

Parlasi di rinoplastia (arte di fare nasi postici) in un gruppo di persone ove domina l'elemento provenzale, e ognuno racconta la sua storiella:

— Tutto ciò non è niente, salta su a dire, un bel giovanotto bruno. — Io, ho un cugino che si è fatto fare un naso artificiale con pelle di gallina; solo che la pelle è stata tolta un poco in basso... e ogni volta che mio cugino si soffia il naso, egli trova un uovo nel suo fazzoletto. Quando poi ha il raffreddore di capo, la sua famiglia non campa che di frittate.

**Bollettino dello Stato Civile**  
del 26, 27 e 28

**Nasce.** — Maschi 4. Femmine 5.

**Matrimoni.** — Fabris Angelo fu Giovanni, inserviente teatrale, vedovo, con Marchi Carla fu Annibale, casalinga, nubile. — Maresio-Bizolle dott. Giovanni di Antonio, possidente, celibe, con Bellati nob. Marianna di Gio. Batta, possidente, nubile. — Segalla Bortolo fu Carlo, agricoltore, celibe, con Antonello Lucia fu Pietro, domestica, nubile. — Castellani Luigi di Sante, cantoniere, celibe, con Gambiaro Maria fu Giovanni, sarta, nubile. — Stella Luigi fu Giacomo, oste, celibe, con Pavan Giuseppa di Andrea, casalinga, nubile. — Bordin Luigi di Giovanni, terrazzo, celibe, con Mauffè Teresa di Pietro, lavandaia, nubile.

**Morti.** — Arnold nob. Emilia fu Carlo, d'anni 23, possidente, nubile. — Bertelli Angela di Gio. Batta, di mesi 3. — Dan Antonio di Andrea, di mesi 1 1/2. — Griggio Augusto di Silvestro, di mesi 6. — Francesconi Angelo fu Giuseppe, d'anni 81, r. pensionato, vedovo. — Farsura-Maschio Maria Luigia fu Vincenzo, d'anni 67, civile, coniugata. — Toaldo Lucerna Maria fu Giovanni, d'anni 73, civile, vedova. — Faiffier Giovanni fu Giuseppe, d'anni 73, possidente, coniugato. — R pari Giovanni, d'anni 54, industriale, celibe. — Bettin Felice fu Vincenzo, d'anni 57, calzolaio, coniugato. — De Medici Luigi, d'anni 60, fucchino, celibe. — Donai-Vitali Elena fu Francesco, d'anni 70, casalinga, vedova. — Petrich-Faggiotto Elisabetta fu Pietro, d'anni 79, casalinga, vedova. — Agostini-Furian Antonia fu Antonio, d'anni 48, industriale, vedova.

Tutti di Padova.  
Bernardinello Domenico fu Pietro, d'anni 56, villico, coniugato, di Codévigo.  
Più N. 3 bambini esposti.

## Spetta oli d'oggi

**TEATRO CONCORDI.** — Questa sera si rappresenterà l'opera:

*La Favorita*

**TEATRO GARIBALDI.** — Grande rappresentazione equestre.

## Cronaca Giudiziaria

### ASSISE DI VERONA

#### Processo Lenzi-Contro

Ieri cominciò alle Assise di Verona un processo per uxoricidio, il quale desta vivissima curiosità e interesse, non solo a Verona, ma anche in tutta Italia.

Il sig. Amos Verri, nato il 26 agosto 1823 a Palazzolo Lombardo risiedeva in Roncanova (Legnago) quale agente generale della contessa Giulini-Casati. Tempo addietro il Verri, sebbene avesse più che 50 anni, pensò d'ammogliarsi — e, recatosi a Monza per affari della sua agenzia, incontrò colà la giovinetta Lenzi, originaria e nativa di Rovereto, che aveva 18 o 19 anni, dotata di molta bellezza, figlia di modesto negoziante di pelli, ma educata in modo forse troppo superiore alla sua condizione. Il Verri si invaghì di lei e la sposò — ma la signorina Lenzi, diventata signora Verri, si diede a vita licenziosa e specialmente si strinse in intima relazione con un giovane e robusto amico del marito, il sig. Contro di Legnago.

Il Verri, quando s'accorse della tresca, anche perchè in Roncanova tutti ne parlavano, aveva allontanato l'amico traditore dalla sua casa, — ma la tresca continuava ugualmente, perchè il Contro per introdursi dall'amante, scalava quasi ogni notte un muro di cinta, ed il Verri, avvertitone da un suo vecchio domestico, tacque per timore d'averne, oltrechè il danno, le beffe.

Del resto si racconta che la Lenzi per sottrarsi alla sorveglianza di questo fedel servo, gli somministrasse vino generoso con entro diluito dell'oppio, procurando così al guardiano sonni profondi.

Nel febbraio 1878 il Verri (che era bensì malaticcio e sotto cura ma senza imminente pericolo) morì sotto un creduto improvviso attacco del male, — ma subito sorse il sospetto che egli fosse stato avvelenato, e la giustizia, fatto disotterrare il cadavere e sottoposto ad accurate perizie mediche, ebbe certezza che il Verri era morto per avvelenamento con stricnina.

Il Giovanni Contro, appena spirato l'amico tradito, si atteggiò a padrone di casa ed a marito della vedova nella cui casa passò i giorni e le notti con grave scandalo ed orrore della gente di casa. La notte stessa in cui dopo spasmodica ed orrenda agonia l'Amos Verri moriva, egli era lì nel nefando salottino degli adulteri amori, e con quella donna la cui sfrenata passione ed il fatale impero avevano soffocato nel suo petto i più nobili sentimenti dell'onestà e dell'onore.

Là li trova entrambi il vecchio genitore della vedova al suo arrivo. Indignato li fulmina della sua maledizione. Alle angosce, all'amaro cordoglio di quel povero vecchio si risponde col più ributtante cinismo. Quel giovane cieco non ebbe compassione del dolore e del cordoglio di quel vecchio in lagrime e presa per mano la figlia di quell'uomo gli gridò:

— Ma che riguardi...! Questa è la mia sposa.

E la figlia, folle d'amore... sotto l'impulso irresistibile di prepotente passione pur essa gridò al vecchio genitore:

— E questi è mio marito.

Altre prove si ebbero poi contro la Lenzi e il Contro per l'imprudenza del loro contegno, per confidenze pericolose fatte a questo o a quello, per lettere compromettenti della Lenzi trovate al Contro stesso, e perchè quest'ultimo, lasciato Legnago, scappò ad Este, dove venne arrestato.

Gli imputati per altro sostengono che il Verri, nella speranza di guarire più presto avesse fatto abuso di stricnina, venendo essa somministrata come medicina.

Una prova seria del delitto la si ha però dal fatto che la Lenzi, subito nei pochi giorni trascorsi dalla morte del marito al suo arresto, continuò più che mai la tresca col Contro — e si assicura che più tardi perfino nelle carceri di Legnago, ove erano entrambi rinchiusi — corrotto il guardiano — continuassero a trovarsi in intimi rapporti.

Per tutti questi fatti immorali, di cui si deve ricercare la prova, non è

ancora deciso se il dibattimento si terrà in udienza pubblica o a porte chiuse; fra gli altri fatti dovendosi anche appurare quello, se, quando la Lenzi rimase incinta, gli imputati abbiano somministrato al Verri degli eccitanti afrodisiaci per poter poi fargli credere esser figlio suo settemino un bimbo nato invece regolarmente dall'adulterio.

Ieri, come abbiamo detto, c'è stata la prima udienza del processo con grande folla nella sala; fra la folla alcune signore come a Roma.

Entrarono gli accusati. La Lenzi è tutta vestita di nero — il Contro indossa una pelliccia di panno chiaro. Entrambi conservano un contegno sicuro e indifferente.

Presiede il dibattimento il Consigliere Lombardini — l'accusa è sostenuta dal cav. Ferraroli — difendono gli imputati il chiarissimo avvocato Busi di Bologna e l'avv. Sandri di Verona — sono chiamati 7 periti medici, fra i quali il dott. Zibotto di Venezia.

Ieri si è dato lettura degli atti dell'accusa — e poi, visto che l'interrogatorio degli imputati non si sarebbe potuto esaurire, il Presidente rimandò il dibattimento a oggi — e dicesi che appunto oggi il P. M. sollevierà incidente onde la Corte decida se il dibattimento debba o no durare a porte aperte.

## Corriere della sera

La Commissione del bilancio, dopo lunga discussione consentì l'iscrizione di una somma straordinaria, da ripartirsi in parecchi esercizi, per provvedere alle fortificazioni militari.

— Sulla malattia del papa si hanno i seguenti ragguagli: da un po' di tempo, Leone XIII era indisposto, ma credeva si trattasse, come al solito, d'eccesso di lavoro, ed egli stesso celiava sui suoi disturbi. Ma il malessere, aggravato da raffreddori, lo costrinse a non uscire più di camera ove venne visitato dai suoi medici.

Sabato scorso volle fare un pubblico ricevimento, ma, a metà della cerimonia, si sentì così male che interrotto il consueto baciamento, si ritirò nelle sue stanze. Pare che sia minacciato da una bronchite che potrebbe danneggiare alquanto la sua non robusta complessione.

— I nuovi fortificazioni di Matarello in Val d'Adige fra Trento e Roveredo son quasi terminati. — Da una parte dominano la gran strada di Val d'Adige proveniente da Verona — dall'altra fronteggiano la Val Sorda — dove penetra dalla Valle Sugana. — Sul lago di Garda, fra Torbole e Riva si accrescono di continuo le fortificazioni del Monte Brioni: — altrve si fan disegni — si formano piani di nuovi fortificazioni: — ve ne terremo informati. — Intanto il conte Thun governatore del Tirolo — è stato chiamato a Vienna: — partirà di unità al generale Keim — e quivi di accordo con lo stato maggiore generale provvederassi di urgenza alle nuove opere da costruirsi per premunirsi da attacchi dell'Italia. — E a Roma?

### UN PO' DI TUTTO

**La storia di un mistero.** — Nei giorni scorsi, tutta Parigi è stata messa sottosopra dalla notizia di un cupo, tremendo mistero. Il « mistero di Bois Colombes » è figurato per cinque giorni di seguito nelle cronache di tutti i giornali. Il *Figaro*, che primo ne fece la rivelazione, vi impiegò tre colonne, e non nei soliti fatti diversi, ma addirittura in prima pagina. Gli altri giornali fecero la scimmia al *Figaro* e i particolari piovvero, diluviarono, con commenti e supposizioni una più truce dell'altra.

Ecco i fatti che fecero venir la pelle d'oca ai buoni parigini.

Fin dall'11 novembre, uno sconosciuto recavasi a Bois Colombes e prendeva a pigione un appartamento mobiliato, isolato. Questo signore, che disse chiamarsi Duplessis, portò in casa un'enorme cassa di legno, quindi stette otto giorni senza farsi rivedere. Il 23 novembre, tornò con una donna la quale non fu vista ripartire. L'indomani ricomparve il 25 dicembre per

pagare il fitto; il signor Bonet, colui che avevagli affittato il quartiere, entrato in casa in questa circostanza osservò un certo disordine; vide chiodi, martelli, succhielli, osservò che uscì e finestre erano come calatafati. Il sedicente signor Duplessis non si lasciò rivedere che il 2 gennaio, e dopo nulla più si seppe di lui.

Inquieto, il signor Bonet fece aprire la casa, e con suo gran terrore, vide in sala la cassa, tutta crivellata di buchi e foderata di rosso; vide corde, vide catene.

Qual nero delitto era mai stato commesso in quel luogo?

La polizia, chiamata in fretta, stette lì per perdere la testa, i giornalisti corsero a frotte, e qualcuno spinse l'audacia al punto di stendersi nell'orribile cassone; ma nessuno, né polizia, né giornalisti, avrebbe saputo far altro che chiacchiere se lo sconosciuto non si fosse fatto conoscere e avesse spiegato il mistero con una lettera spiritosissima, nella quale esponeva come essendo stato morso da un cane che sospettava arrabbiato, egli voleva fare esperimenti su cani, inesperto in loro il suo sangue, e tenendo dietro ai sintomi ch'essi avrebbero presentato. Il cassone doveva servire per tenerci dentro i cani; era bucarrellato per farli respirare; foderato perchè non se ne sentissero i latrati. Le catene ed i collari anch'essi dovevano servire per i cani. Ma avendo il signor Duplessis osservato come ei fosse fatto segno della curiosità del vicinato, smise la sua idea, lasciando tutto colà, arresi e cassa. La donna entrata con lui misteriosamente in casa non era che una venditrice di cani, di 60 anni « Non ho avuto — conclude la lettera — il minimo desiderio di tenermela. »

La polizia è stata la prima a ridere dei suoi terrori ed ora ai giornali non rimane altro conforto che minchiarsi l'un l'altro.

**Lo statuo di Milo.** — Una interessante scoperta è stata fatta, or sono circa due anni, nell'isola di Milo, a poca distanza dal luogo ove fu scoperta or fa più di mezzo secolo, la *Venere*, uno dei migliori ornamenti del Museo del Louvre. Si tratta di tre statue di grandezza colossale compilate dal governo ellenico con fondi della Società Archeologica. Queste 3 statue trasportate al Museo d'Atene vi restarono sino ad oggi nelle casse in cui furono imballate, in attesa che si preparasse la piazza ov'esse saranno innalzate definitivamente.

Sarebbe difficile pronunciare sul valore artistico di queste statue, ciò non pertanto a giudizio di coloro che le hanno vedute a Milo si può credere appartengano ad una delle epoche meno infelici per l'arte ellenica. La statua più grande, la meglio conservata, è riguardata come un capolavoro; non le mancano che le estremità. Rappresenta Nettuno, nudo sino alla cintura; il resto del corpo è involuppato in un drappo di rimarchevole panneggiatura.

Presso del Dio sta un delfino; si suppone, e non senza ragione, che Nettuno avesse alla mano un tridente che disparve. La statua è rotta in più pezzi, per fortuna tutti intatti. Quando sarà elevata sul suo piedestallo, sarà il più bell'ornamento del museo d'antichità d'Atene.

Il governo comperò le tre statue per 27 mila dramme o franchi, e s'è riservato il diritto di eseguire gli scavi nei dintorni ove furono scoperte.

**L'oro del Montana.** — Nel Montana, scrivono i giornali di Nuova York, fu testè scoperta una nuova miniera d'oro di una ricchezza straordinaria. La vena di quarzo aurifero ha uno spessore di sei piedi, e secondo quanto affermano coloro che si recarono a vederla, è la più ricca vena di quarzo aurifero che si conosca.

## Corriere del mattino

Corre voce che al ministero dell'interno sia già in pronto il movimento dei prefetti.

Il Mazzoleni sarebbe messo a riposo, e nominato senatore; il Gravina verrebbe a Roma; il Minghelli-Vaini, sarebbe traslocato da Torino a Milano, ed alla prefettura di Torino verrebbe destinato il senatore Pissavini.

— Il governo ha autorizzato l'apertura a Genova di un magazzino di tabacchi nazionali, destinato all'estero.

— Con decreto in data di ieri, il senatore Barbarava, direttore generale

delle poste, è collocato a riposo a far parte dal primo febbraio.

— La Lombardia ha da Roma:

Nell'odierna adunanza tenutasi al Quirinale, i ministri discussero intorno alla nomina dei nuovi senatori, parlarono del giorno della riapertura delle Camere e dei punti principali del discorso reale.

Confermasi che domani si pubblicherà il decreto di chiusura.

Il comitato per il *Libro genealogico* dei cavalli italiani, ha stabilito i seguenti premi, per le corse di riproduttori nati ed allevati in Italia, assegnandone la distribuzione alle società locali: Torino lire 3000, Varese 2500, Bologna 1500, Firenze 3000, Napoli 3000, Palermo 3000, Lucera 500, Udine 500.

— Si ha da Pest:

Il viceconte ed il cassiere del comitato di Szoezény avrebbero fatto un vuoto di cassa di 20,000 fiorini. Il viceconte è fuggito e il cassiere del comitato si è suicidato.

— La Lombardia ha da Parigi:

Si prevede che l'articolo 7 della legge Ferry incontrerà in Senato una seria opposizione.

Un gruppo ragguardevole di senatori repubblicani, alla testa dei quali sarà Jules Simon, voterà contrariamente a questo articolo.

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 29. — La camera approvò tutto il progetto di Legge sulle riunioni. Comincerà sabato la discussione sulle tariffe doganali. Al senato procedendosi alla nomina di un senatore inamovibile, 25 membri del centro sinistro votarono per Betoland, candidato di destra. Il voto fece sensazione perchè indica che la maggioranza del senato è contraria all'articolo 7 del progetto di Ferry.

LONDRA, 29. — Bourke nel suo discorso agli elettori di Kingslynn, difese la politica del governo, riguardo agli interessi agricoli; dichiarò di avere fiducia nella reciprocità del libero scambio; che crede che la reciprocità della protezione sia un errore. Deplorò l'aumento degli armamenti presso le potenze continentali che può un giorno produrre una catastrofe senza esempio. Gli armamenti, disse, recano un danno enorme al commercio inglese che trova grave difficoltà nel collocare i suoi capitali.

Il ministro difese la politica finanziaria del governo a causa delle pubbliche spese che contribuirono a mantenere la pace, e riuscirono ad impedire la preponderanza della Russia nei Balcani, ed a diminuirla nel Mar Nero. Bourke crede che il paese nelle elezioni sosterrà Beaconsfield.

BERLINO, 29. — Molke, rispondendo ad una lettera affinché faccia valere la sua influenza presso l'imperatore per la riduzione dell'esercito tedesco, disse: « i sovrani ed i governi desiderano facilitare gli aggravi militari, ma le condizioni più liete saranno possibili soltanto allorchè tutti i popoli riconosceranno che ogni guerra anche vittoriosa, si risolve in un disastro nazionale. Il potere dell'imperatore non può produrre quella persuasione che può derivare soltanto da una migliore educazione dei popoli, come risultato dello sviluppo storico di parecchi secoli. »

LONDRA, 29. — Il *Times* ha da Vienna che le conferenze turco greche a Costantinopoli saranno riprese sulle basi della proposta greca. — Lo *Standard* annunzia che le operazioni militari nell'Afganistan verranno riprese verso il 15. — Il *Daily News* dice che i Ghilzais dichiararono a Robert che combatteranno fino agli estremi, se Jakub-Kan non sarà reintegrato.

P. F. ERIZZO, Direttore.  
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

## FARMACIA GALLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

## VERE PASTIGLIE

CONTRO LA TOSSE  
dal Deposito Della Chiara in Verona.  
(Vedi avviso 2.ª Pagina)

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central Zeitung, » pag. 118, n. 62, 16 luglio 1877. — Da 41 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

# VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli -- Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **Vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicato alle reni, nelle leucorree, debolezze ed abbassamento dell'utero — Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la **Tela vera dal can** di Milano — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Bologna 17 marzo 1879.

Stimatissimo signor **Galleani**.

Mia moglie la quale da più di vent'anni andava soggetta a forti dolori reumatici nella schiena, con conseguente debolezza di reni e spina dorsale, causandole per soprappiù abbassamento all'utero; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua **Tela all'Arnica** giusta le precise indicazioni del dottor signor C. Riberi che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costì venni a comperare i **tre metri di Tela all'Arnica** dopo i primi cinque giorni migliorò da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a

**Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.**

**Rivenditori a Padova:** Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Tarocco, Piazza S. Carlo — Farm. Centrale Damiano già Depanis, via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Doragossa — **Roma:** Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze:** H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna e Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — Agenzia C. Finzi — **Napoli:** Leonardo e Romano

diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei.

Napoli, 1 marzo 1879. — Carissimo signor **Ottavio Galleani**. — La vostra **Vera Tela all'Arnica**, provata ed sperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla spina dorsale e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori **espinti già avanzata** ed io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatemi dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi.

Dott. CESARE BONOMI.

Costa L. 1 alla busta per cura dei calli e malattie ai piedi. L. 5 alla busta di mezzo metro per cura dei dolori reumatici. L. 10 alla busta d'un metro per cura completa delle stesse malattie. La farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,20 per la busta, L. 5,40 per la seconda. L. 10,80 per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2116

— Scarpitti Luigi — **Genova:** Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini, drogh. — **Venezia:** Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — **Verona:** Frinzi Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggotti, farm. — Pasoli Francesco — **Ancona:** Luigi Angiolani — **Foligno:** Benedetti Sante — **Perugia:** farm. Vecchi — **Rieti:** Domenico Patriani — **Terzi:** Cerafogli Attilio — **Malta:** farm. Camilleri — **Trieste:** G. Zanetti — **Jacopo Seravalle,** farm. — **Zara:** Androvic N., farm. — **Milano:** Stabilimento Carlo Erba, via Marsala, n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72 — Casa A. Manzoni e C. via Sala, 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Il tempo freddo ed umido che abbiamo in questi giorni ci costringe a richiamare alla memoria del pubblico che il **Ferro Bravais** è il prodotto più efficace per reagire contro l'incostanza della temperatura. Nello stesso tempo che è il tonico per eccellenza, egli rende al sangue il vigore ed il calore necessario, dà l'appetito, la freschezza dei colori, e per di più la salute.

Noi siamo felici d'aggiungere ai numerosi attestati che registriamo continuamente, il seguente:

Signore!

Il vostro ferruginoso per eccellenza (ferro dializzato Bravais) mi ha completamente guarito da un'anemia, la quale, dopo aver resistito ad ogni cura, mi privava delle forze necessarie alla vita.

Parigi, l'8 novembre 1879.

Sono felice, signore, di potervi far parte di questa cura, ed autorizzarvi a pubblicarla.

P. CH. DE MIKORWINSKI.

Questo prodotto prezioso si trova presso tutti i farmacisti, ed al deposito generale, in Parigi, rue Lafayette 13; Milano, da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. — In Padova nelle farmacie **Cornelio, Zanetti, Pianeri Mauro e C.**

Per evitare di essere ingannati dalle numerose contraffazioni, ed imitazioni, si esiga la qui contro marca di fabbrica.

Noi preveniamo il pubblico che la Ditta Raul Bravais, et C. non fabbrica sino ad ora altro prodotto che il **Ferro Bravais** e soprattutto non vende alcuna specie di **Quinquina** portante il titolo di **Quinquina Bravais**.

85



# FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma: — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalevo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrare loro sì frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2109)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vola.

# VERE PASTIGLIE CONTRO LA TOSSE

FABBRICAZIONE E DEPOSITO GENERALE

IN VERONA

FARMACIA DALLA CHIARA a CASTELVECCHIO

Garantite dall'analisi, e preferite dai signori Medici — adottate da varie Direzioni di spedali nella cura della **Tosse nervosa, di raffreddore bronchiale, asmatica, canina dei fanciulli, abbassamento di voce e male di gola.**

Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie contro la Tosse** del deposito Dalla Chiara in Verona, è rinchiuso in opportuna istruzione, munito dei suoi timbri e firma.

È però noto che qualche esercente si permette la vendita di Pastiglie imitate, e le offre al pubblico sciolte oppure anche in pacchetti, mancanti del nome del sottoscritto, e di altri requisiti voluti.

Si pregano i signori consumatori a voler osservare se il pacchetto sia in regola, e che tanto all'esterno, come nella interna istruzione, siavi il nome, timbro e firma del sottoscritto

Giannetto Dalla Chiara

f. c. VERONA

Rivolgere le domande alla farmacia **Dalla Chiara** in Verona coll'importo. — Per 25 pacchetti sconto 20 p. 100, **franchi a domicilio** — Per uno o due pacchetti cent. 75 al pacco. — Depositi presso le buone farmacie. 2118

ANTICA

# PEJO

ACQUA

FONTE

FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente **Recoard**, che contiene il **gesso**. L'acqua di **Pejo** ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

**Avvertenza.** In alcune farmacie si tenta vendere per **Pejo** un'acqua controssegnata colle parole **Valle di Pejo** (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo** — **Borghetti**.

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1912)



In Padova nelle farmacie **Luigi Cornelio e Pianeri Mauro.** 84

Sulle Alpi del Trentino  
PREM. TO STAB. BACOLOGICO

DI  
AGOSTINO ZECCHINI  
VAL DI LEDRO (Trentino)

E ancora aperta la sottoscrizione.  
Ibernazione gratuita ai sottoscrittori  
Si cercano rappresentanti con buone referenze 2084